



Corso di Educazione Finanziaria 4

Prof. LAMBERTI LUCIO |

Introduzione alla economia e alla finanza, capitolo IV

Nelle scorse lezioni abbiamo familiarizzato con il concetto di denaro e di divisa, ci siamo avventurati nel contratto finanziario più diffuso e comune ovvero il contratto di conto corrente, e abbiamo cominciato a pensare alla circolazione del denaro e allo scambio con altre divise. Stiamo già introducendo in questo modo il tema del sistema finanziario e degli intermediari che ci assistono nella gestione del denaro. Questo capitolo si focalizza soprattutto su questi due argomenti.

Gli intermediari.

Il sistema finanziario e gli intermediari creditizi, finanziari e mobiliari.

Nei media, a tavola, fra amici, sul divano di casa sentiamo sempre più spesso parlare di sistema finanziario anche senza averne coscienza. Quante volte aprendo un notiziario o un giornale, avremo sentito parlare di stabilità, manovre, finanziamenti. Discussioni su cosa fanno le banche, cosa succede alla moneta, come cambiano i modi pagamento, come variano i tassi di interesse. La finanza è diventata fin troppo presente nel quotidiano. Come mai? Quanto è strutturalmente importante un sistema finanziario nel mondo moderno, anche senza volerne sottolineare gli eccessi?

Riprendiamo qualche esempio che ci porta al concreto di tutti i giorni. L'inizio di una attività economica ad esempio.



Dopo la scuola alcuni cercheranno un impiego. Altri cercheranno di avviare una attività in proprio. Supponiamo di voler iniziare un attività economica.

Abbiamo una buona idea, magari un progetto che appare molto redditizio, abbiamo fatto anche dei piccoli test che ci hanno convinto della bontà della nostra iniziativa, ma non abbiamo i fondi per comprare macchinari, pagare collaboratori,

\

farci conoscere. E abbiamo bisogno che questi fondi siano presenti per molto tempo, magari che chi ce li dà condivida un po' del rischio. Un secondo soggetto, magari il vicino di casa dispone di liquidità risparmiata nel tempo, ed è preoccupato perché teme che il potere di acquisto diminuisca troppo. Intende effettuare un investimento finanziario di lungo termine che abbia una elevata redditività per assicurare la sicurezza economica dei propri figli.

Se potessimo incontrarci, parlarci, metterci d'accordo, forse potremmo entrambi realizzare i nostri progetti. Avviare una attività, renderla redditizia e in questo modo far fruttare anche il denaro inerte per i figli. Come può realizzarsi l'incontro? Dove può avvenire e con che salvaguardie? Non sempre basta una stretta di mano. Magari chi ha i fondi non è il nostro vicino, ma un signore anziano che vive in una città lontana, non ci conosce, non sa neanche della nostra idea, ma nonostante questo potrebbe essere il nostro naturale partner finanziario.

Di cosa avremmo bisogno per incontrarci?

Sarebbe certamente utile un intermediario che ci metta in contatto, descrivendo ad entrambi opportunità e rischi.

Sarebbe altrettanto utile uno schema di contratto che definisca bene gli obblighi di ognuno di noi, nel caso avvenga il passaggio di denaro, le tutele, gli obblighi. Dove indicare quando restituisco il denaro, come lo faccio, con che partecipazione a rischi e redditività della mia nuova impresa. Inoltre potrebbe indicare quali sono i diritti del finanziatore: può chiedermi informazioni nel mentre, chiedere assicurazioni e garanzie, oppure deve aspettare il termine del contratto.

Potremmo incontrarci al bar. Ma magari invece sarebbe meglio un mercato finanziario organizzato ovvero un luogo dove effettuare la contrattazione in modo efficace e trasparente.

Potremmo infine sentirci entrambi più sicuri se sulla nostra transazione e sugli intermediari che ci aiutano, vi siano delle norme di tutela per entrambi e magari una autorità di salvaguardia che ha come compito pubblico quello di rendere

Questa miriade di soggetti, strumenti, norme sono l'essenza di un sistema finanziario essenziale oggi al funzionamento del sistema economico.

Potreste obiettare che si tratta di un caso molto specifico. Vediamo quindi un caso diverso. Ad esempio l'acquisto di una prima casa.



Supponiamo di essere finalmente autonomi, magari con un buon reddito e di voler comprare una casa in cui magari dar vita ad un nucleo familiare. Un secondo soggetto dispone di una casa adatta, proprio nel posto che desideriamo, e non ha bisogno della stessa. Sarebbe disposto a sostituire la stessa con altri prodotti, ad esempio una barca e una auto nuova. E per questo potrebbe accettare una offerta in denaro congrua, con cui comprare dai rivenditori i beni desiderati. Purtroppo non ho al momento tutti i soldi che sarebbero necessari. Posso risparmiare, ho un buon reddito. Ho quindi bisogno di un finanziamento, di qualcuno che mi anticipi la somma in cambio di un pagamento rateale e di un premio che chiameremo interesse.

Devo inoltre preoccuparmi di effettuare il pagamento con mezzi adeguati e sicuri, e il compratore ha bisogno di mezzi di pagamento che gli consentano di comprare i prodotti che vuole.

Come possiamo accedere ad un finanziamento, ed effettuare lo scambio in modo efficiente? Di che strumenti abbiamo bisogno?

- Un intermediario disposto a prestarmi i soldi

- Un sistema di mezzi pagamento efficace e sicuro (assegno circolare ad esempio)

- Un contratto di acquisto del bene e di finanziamento ipotecario (mutuo)

- Un intermediario per i pagamenti

- Un sistema di norme e un organo che vigili e tuteli tutti questi passaggi

Senza tutti questi strumenti, soggetti, mercati, forse non potrei mai comprare la casa che desidero e il proprietario attuale non potrebbe avere la sua auto e la sua barca nuova.

Facciamo un ultimo esempio, ma ne potremmo fare tanti. Questa volta parliamo non di investimenti ma di copertura di rischi medici.



Siamo preoccupati di non avere abbastanza soldi per grandi interventi per la nostra compagna. Abbiamo letto che nel suo lavoro, la possibilità di una particolare malattia è di un caso su 100.000 ma è molto invalidante. Comporta spese mediche, operazione, abbandono del lavoro. E' una ipotesi molto improbabile, ma il pensiero non ci fa dormire. Abbiamo un buon reddito certo, ma magari esiste qualche modo per coprirci dal rischio dedicando una parte delle nostre risorse e condividendo la copertura del rischio con altri.

Magari una impresa attiva nel settore sanitario sarebbe disposta a contattare tutti quelli che hanno lo stesso rischio, a valutarne la probabilità relativa con metodi statistici adeguati e calcolare quindi quanto dovrebbe pagare ognuno per coprire il rischio di tutti. In cambio assumerebbe un rischio di impresa che le statistiche siano parzialmente sbagliate, e chiederebbe per questo un premio assicurativo un po' più elevato del rischio probabilistico calcolato. Si farebbe inoltre garante del pagamento del premio al verificarsi dell'evento negativo per uno degli assicurati.

Di cosa avremmo bisogno?

- Un contratto che definisca premio e rimborsi
- Un intermediario assicurativo
- Un luogo dove effettuare la contrattazione
- Una modalità di raccolta delle informazioni
- Una autorità di salvaguardia

Questi semplici esempi evidenziano l'importanza di un sistema organizzato di strumenti, mercati, organi vigilanti e intermediari finanziari per il funzionamento giornaliero della nostra economia. In altri termini il Sistema Finanziario.

\

Il Sistema finanziario consente nel mondo moderno:

il trasferimento delle risorse finanziarie da unità in surplus a unità in deficit (funzione allocativa delle risorse)

il trasferimento dei rischi di eventi incerti tra soggetti diversi (funzione allocativa dei rischi)

la creazione e la movimentazione dei mezzi di pagamento (funzione monetaria)

E' un sistema molto complesso, scandito da tanta specifica normativa di settore (Direttive Comunitarie, Testo Unico Bancario, Testo Unico Finanziario, Codice delle Assicurazioni per citare solo alcune delle fonti) perché quello del risparmio è uno dei settori chiave di un Paese.

Intermediari Finanziari, Mercati Finanziari, Enti vigilanti e regolatori e Prodotti Finanziari sono le rotelle di questo meccanismo.

Gli intermediari finanziari.

Gli intermediari finanziari sono soggetti regolati che hanno come funzione la intermediazione o la trasformazione dei flussi finanziari.

L'esempio più comune di intermediario finanziario è la banca che ha come attività caratteristica protetta la trasformazione del denaro mediante l'esercizio del credito.

La banca raccoglie fondi soprattutto mediante la apertura di contratti di conto corrente (che abbiamo detto sono dei previsti a vista alla banca) e utilizza questo denaro disponibile per prestarlo a scadenze molto diverse. A breve, con gli scoperti di conto corrente o i fidi alle imprese. A medio/lunga con i mutui, i prestiti, l'acquisto di obbligazioni. Si assume in questo modo un rischio di impresa. Ognuno dei soggetti interessati ha come riferimento la banca, con obblighi e diritti diversi.

Il depositante può richiedere in qualsiasi momento i fondi e riceve un tasso attivo per il periodo di giacenza dei fondi. Il cliente che ha acceso un mutuo si impegna a restituire il finanziamento in un periodo medio/lungo mediante rate periodiche e paga per questo un premio che chiameremo interessi passivi. In questa attività la banca lucra sulla differenza dei tassi (margine di interesse) ma si assume come vedremo molti rischi e costi.

La banca svolge anche altre attività di pura intermediazione e servizio. In questo caso accompagna la clientela nell'investimento diretto in attività finanziarie, provvedendo alla esecuzione delle operazioni, alla amministrazione o consigliando gli acquisti e gestendo per conto del cliente la ricchezza finanziaria. In questo caso la banca assume rischi di tipo operativo (ad esempio che il servizio sia effettuato in modo professionale e corretto) ma il rischio dell'investimento resta in capo al cliente. Per questo riceve delle commissioni.

Tutte e due le funzioni sono importanti e complementari per il buon funzionamento del sistema economico moderno. Ognuna di queste attività ha regole, autorizzazioni, vigilanza diversa.

In generale in base alla normativa di riferimento e al tipo di attività caratteristica svolta possiamo distinguere in tre grandi famiglie di intermediari:

- ✓ intermediari creditizi
(banche, altri intermediari come società di factoring e leasing)
- ✓ intermediari assicurativi
(imprese di assicurazione vita, imprese di assicurazione danni, fondi pensione)
- ✓ intermediari mobiliari
(SIM, SGR, SICAV)

Gli intermediari creditizi.

Si parla di credito per indicare un'operazione con la quale un soggetto, il creditore, presta denaro ad un altro soggetto, il debitore. Quest'ultimo si impegna a restituire la somma ricevuta in prestito alle scadenze pattuite, comprensiva degli eventuali interessi pattuiti.

Il termine credito deriva dal latino *creditum* che deriva dal verbo *credere*, fidarsi. Il credito, infatti, si basa sulla fiducia che il creditore ha nei confronti del debitore, circa la restituzione delle somme date in prestito, in toto e nei tempi previsti.

L'intermediario creditizio svolge questo tipo di attività in modo professionale, utilizzando fondi di terzi o fondi propri per prestare denaro nelle modalità consentite dalla legge. Svolge in questo modo una importante attività di trasformazione del denaro e di interposizione tra soggetti diversi, assumendosi i rischi connessi. Ma non tutti gli intermediari creditizi funzionano allo stesso modo o hanno accesso agli stessi prodotti.

L'intermediario creditizio per antonomasia è la banca e gode di alcune aree di operatività protetta molto importanti. Quando si parla di attività bancaria? L'attività bancaria consiste nell'esercizio congiunto della raccolta di risparmio e della concessione del credito (art 10 del Testo Unico Bancario) a carattere di impresa.

La raccolta di risparmio avviene in modo del tutto particolare e tipico; con lo strumento del deposito in conto corrente e la concessione di mezzi di pagamento collegati. Questa facoltà è espressamente riservata solo alle banche. Qualunque altro soggetto che esercita nei confronti del pubblico attività di concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma ha preclusa per legge la raccolta di fondi a vista ed ogni forma di raccolta collegata all'emissione od alla gestione di mezzi di pagamento a spendibilità generalizzata.

Perché questa riserva? Per il carattere nevralgico e estremamente fiduciario del deposito (il correntista deve avere sempre la sensazione di poter chiedere il

\

denaro quando ne ha bisogno) e per l'importanza dei mezzi di pagamento bancari collegati per il corretto funzionamento dei sistemi finanziari.

Le banche hanno una corsia preferenziale con la Banca Centrale per far fronte ad eventuali necessità di liquidità, sono sottoposte a vigilanza prudenziale, e devono continuamente poter dimostrare solidità ed efficacia per non essere sottoposte a risoluzione.

Chi può chiamarsi banca quindi? Solo da quelle imprese che sono espressamente autorizzate a farlo, e fanno parte di un albo dedicato presso l'Ente di Vigilanza. Per concedere l'autorizzazione Banca d'Italia e Banca Centrale Europea hanno come compito specifico la verifica della sussistenza delle condizioni di solidità, credibilità, organizzazione ed efficienza necessarie per l'avvio e il mantenimento della attività bancaria. Questa verifica continua lungo tutta la vita della Banca.



La Banca Centrale non solo decide quindi quanta moneta stampare e come renderla disponibile, ma ha anche la responsabilità complessiva della stabilità del sistema finanziario e del suo controllo. Fissa i requisiti minimi, indirizza, controlla e regola l'attività, sanziona comportamenti scorretti e interviene in caso di crisi potenziale attivando le procedure di risoluzione.

Forzando un po' il concetto in qualche modo possiamo dire che le Banche sono delle imprese ad autonomia limitata. Il settore del credito bancario è un settore protetto e regolato. Le banche devono operare sempre secondo standard minimi e con requisiti patrimoniali minimi stabiliti e rivisti continuamente da legislatore e ente di vigilanza. Periodicamente vengono effettuati persino degli stress test,

\

ovvero delle simulazioni degli effetti di condizioni particolarmente difficili dei mercati, improbabili ma non impossibili. In questi test la banca deve dimostrare di avere sufficienti margini di manovra per reggere i momenti difficili.

Da un punto di vista economico, il circuito del credito è l'attività caratteristica di una banca, ma stanno acquisendo sempre più rilevanza le attività accessorie e di intermediazione. Oltre all'attività tipica le banche possono infatti svolgere ogni altra attività finanziaria, tranne quelle riservate a soggetti di altra natura (assicurazioni ad esempio).

Cambio valuta

Ordini di
acquisto/vendita

Gestione

Consulenza

Amministrazione

Come possiamo fotografare l'attività di una banca e la sua evoluzione nel tempo?

Per ogni azienda è possibile avere una immagine sintetica della attività svolta e del patrimonio mediante il bilancio, ovvero i prospetti riclassificati di Stato Patrimoniale (che fotografa attivi e passivi della azienda in un dato momento) e Conto Economico (il riepilogo dei costi e ricavi, e relativi margini). Il bilancio di una banca è diverso da quello di qualunque altra azienda perché le sue attività caratteristiche sono molto specifiche e riguardano per lo più l'attività finanziaria.

Nello Stato Patrimoniale gli impieghi principali sono le attività fruttifere di interessi, i prestiti. Anche gli investimenti diretti in attività finanziarie avranno un peso importante.

Nel Conto Economico la prima voce di ricavo netto è il margine di interesse, ovvero la differenza tra interessi ricevuti per i prestiti e interessi pagati per la provvista. L'altra voce importante di ricavo è quella legata alle commissioni. La somma di queste due attività è il cosiddetto margine di intermediazione ovvero quanto la banca guadagna per il lavoro che svolge che dovrà servire per pagare costi spese e azionisti.

Stato Patrimoniale		Conto Economico
Impieghi	Fonti	
Attività fruttifere di interessi	Passività onerose	Interessi attivi - Interessi passivi <hr/> = Margine di interesse
Attività non finanziarie	Passività non onerose	+ Commissioni e provvigioni <hr/> = Margine di intermediazione
Altre attività finanziarie	Patrimonio netto	- Costo del lavoro - Spese generali e amministrative <hr/> = Risultato di gestione
		- Ammortamenti e accantonamenti <hr/> = Risultato ante imposte
		- Imposte <hr/> = Utile netto

Se analizziamo il bilancio degli ultimi anni delle principali banche del nostro paese noteremo un elemento particolare di evoluzione. Col tempo il peso dell'attività caratteristica è andato via via diminuendo a favore della attività di intermediazione e dei servi accessori. In parte questo fenomeno si spiega con la maggiore difficoltà di gestione del credito e con i requisiti patrimoniali sempre maggiori che vengono richiesti per esercitare il credito.

Le banche sono imprese e sono soggette a tanti rischi per le attività di intermediazione creditizia e di servizio .

- Insolvenza del debitore
- Incaglio del debitore
- Gestione sbagliata dei flussi fonti /impieghi
- Liquidabilità degli strumenti finanziari
- Rischio di mercato
- Correttezza degli operatori

Il rischio tipico è una erogazione sbagliata del credito, o un peggioramento di sistema che ha come risultato l'aumento dei crediti di difficile esigibilità, l'ammontare di cosiddetti crediti deteriorati. Non è solo l'insolvenza di qualche

\

debitore ma anche il semplice incaglio, ritardo a creare problemi alla banche. Anche perché i requisiti di solidità patrimoniali richiesti per rimanere in piedi sono sempre più stringenti a causa delle varie crisi finanziarie che si sono susseguite dal 2008. Le norme di vigilanza spingono sempre più le banche a ridurre i finanziamenti difficili e in difficoltà, magari vendendo ad altri il credito.

Nel 2015 i crediti deteriorati (NPL non performing loans in gergo tecnico) nel portafoglio delle banche italiane avevano raggiunto la somma astronomica di oltre 340 miliardi di euro, una percentuale altissima dei prestiti concessi. Da allora l'azione di vigilanza ha spinto le banche a ridurre ogni anno la quota di debiti deteriorati anche mediante dismissioni. Nel giugno 2022 il totale degli NPL era sceso a 68 miliardi di euro, il 20% dei valori di sette anni prima.

Ma non è solo la attività caratteristica a poter creare problemi. Problemi possono essere una gestione sbagliata dei flussi, ovvero una previsione errata di permanenza dei depositi, o da un peggioramento delle condizioni di mercato che renda meno liquidabili gli attivi finanziari, o ne diminuisca improvvisamente il valore. Parte del patrimonio è investita in titoli liquidabili e la banca fa affidamento anche su questi per poter far fronte a necessità improvvise.

La riduzione di valore in caso di mercati difficili, diminuisce inoltre il capitale su cui può fare affidamento la banca. Ci sono infine tanti rischi operativi anche relativi alla attività di intermediazione. Una operazione di acquisto per conto di un cliente può essere eseguita in modo errato. Un dipendente della banca poco corretto può creare danni reputazionali ed economici non indifferenti.

Risoluzione di una banca e bail in.

Tutti questi rischi ci ricordano che la banca è una impresa e che dobbiamo fare attenzione nel valutarne la solidità anche quando decidiamo di effettuare un semplice deposito. Questo principio è tantopiù vero oggi che sono in vigore le norme di risoluzione note come **bail in** o salvataggio interno.

A cosa facciamo riferimento con questo termine?

Il fallimento di una banca è un evento estremo particolarmente rischioso per il sistema finanziario e dei pagamenti. Per questo gli Stati sono spesso intervenuti con fondi pubblici quando eventi di crisi hanno messo in difficoltà una o più istituzioni bancarie. Durante la crisi bancaria del 2008 e dell'Euro nel 2011/2014 molti Stati Europei misero in piedi un quantitativo di interventi pubblici estremamente elevato. Oltre 200 miliardi di euro per la sola Germania al 2014. Il susseguirsi delle crisi e l'entità dei fabbisogni ha suggerito una strada diversa.

Nel 2014 è stata emanata in particolare una direttiva riguardante la gestione e il salvataggio di imprese di investimento e banche a rischio default, recepita in Italia nel 2016. L'idea di fondo del provvedimento era quella di creare una misura per

sostenere gli intermediari in difficoltà senza compromettere i bilanci degli Stati, come invece accadde in Europa nella crisi finanziaria del 2008-2014.

Quando si avvia la procedura di bail in bancario alcuni privati vengono coinvolti per sanare in parte o del tutto l'insolvenza potenziale della banca. Questo provvedimento non interessa tutti i soggetti allo stesso modo, ma segue uno schema e delle regole precise.



Vengono chiamati in causa nel seguente ordine:

- i proprietari, cioè gli azionisti della banca;
- i creditori, cioè i possessori di obbligazioni subordinate, ordinarie non garantite e senza garanzia;
- i correntisti (famiglie e imprese) con depositi oltre i 100.000 euro;

A seconda dei casi l'effetto del bail in può prevedere la riduzione del valore delle azioni fino al loro azzeramento. Chi possiede dei crediti nei confronti della banca, può vederli svalutati o convertiti in titoli azionari. In estrema ratio potrebbero essere anche parzialmente coinvolti i depositi, ma solo quelli maggiori. Il bail in è pensato per gravare maggiormente sui soggetti che scelgono di assumersi un grado di rischio più alto nei confronti della banca o che hanno una esposizione significativa.

Sono esclusi dal bail in tutti i conti correnti e i conti deposito di importo inferiore ai 100.000€, siano essi di famiglie o di piccole-medie imprese.

\

Questi risparmi vengono protetti dal Fondo di garanzia dei depositi (FITD), uno strumento salvagente che si attiva in caso di fallimento di una banca. In extrema ratio i creditori dell'istituto in default attingeranno dal fondo senza rivalersi sui risparmi dei più piccoli, evitando che la crisi bancaria si trasformi in crisi sociale. Non interessano il bail in nemmeno i debiti della banca nei confronti dei propri dipendenti, dei fornitori, del fisco e degli previdenziali. La procedura di risoluzione è attivabile dalla Banca Centrale Europea, qualora la banca si trovi in una situazione di crisi tale da non assicurare la continuità dei servizi o pregiudicare la stabilità del sistema finanziario

Alcuni casi di applicazione sono stati

In Spagna la risoluzione del Banco Popular nel 2017

In Italia Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e Veneto Banca S.p.A. nel 2017

In Lussemburgo ABLV Bank Luxembourg S.A nel 2018

Come in qualunque altra attività economica anche nei confronti della Banca dovremo porci il problema della solidità.

Come facciamo se non siamo esperti di finanza. Alcuni indizi esterni posso aiutarci.

Indizi esterni

Reputazione

Risultati

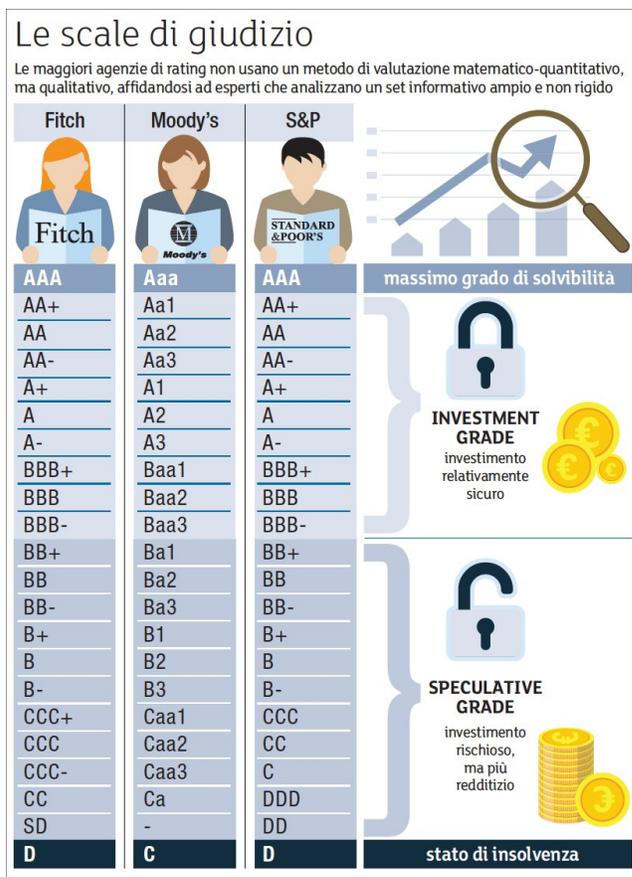
Tipologia di attività tipica

Rating

Possiamo considerare la tra gli indizi la reputazione della banca, i risultati economici, la tipologia di attività che può essere più o meno speculativa o infine il rating di cui gode la banca quando emette strumenti di credito.

Alcune aziende come Standard&Poor's, Moody's e FitchRatings, sono specializzate nel valutare la capacità di far fronte ai propri impegni dei debitori e formulano giudizi spesso pubblici.

Di solito la scala di giudizio è alfabetica, con giudizi che vanno da tre AAA alla C o alla D. Ad ogni scalino alfabetico corrisponde un rischio maggiore.



Nel caso delle banche possiamo avere inoltre una informazione importantissima direttamente dal bilancio della stessa: il cosiddetto CET 1 (acronimo che indica la frase inglese Common Equity Tier 1ratio). Se non riusciamo a procurarci il bilancio, possiamo chiedere che il nostro consulente finanziario ci fornisca un dato recente essendo un dato pubblico.

Senza entrare in inutili tecnicismi, possiamo definire questo indicatore come il maggiore indicatore di solidità finanziaria di una banca. Indica di quanto capitale di rischio o assimilato dispone la banca per far fronte a eventuali perdite derivanti dalla svalutazione degli impieghi. Si calcola rapportando il capitale proprio (Tier 1) con le attività ponderate per il rischio

La BCE definisce nel tempo valori soglia di CET1 richiesti per ogni banca e per ogni Paese. In linea generale il valore minimo indicato è quello dell'8%, e per l'Italia il 10,5%. Se una banca ha un valore inferiore dovrà assicurarsi in tempi brevi un aumento del capitale o una riduzione degli attivi, altrimenti rischia

\

l'attivazione dei meccanismi di salvaguardia. Ciascuna delle banche che è stata oggetto di risoluzione aveva in realtà manifestato bassi valori di CET1.

Trasformazione e internazionalizzazione del settore bancario.

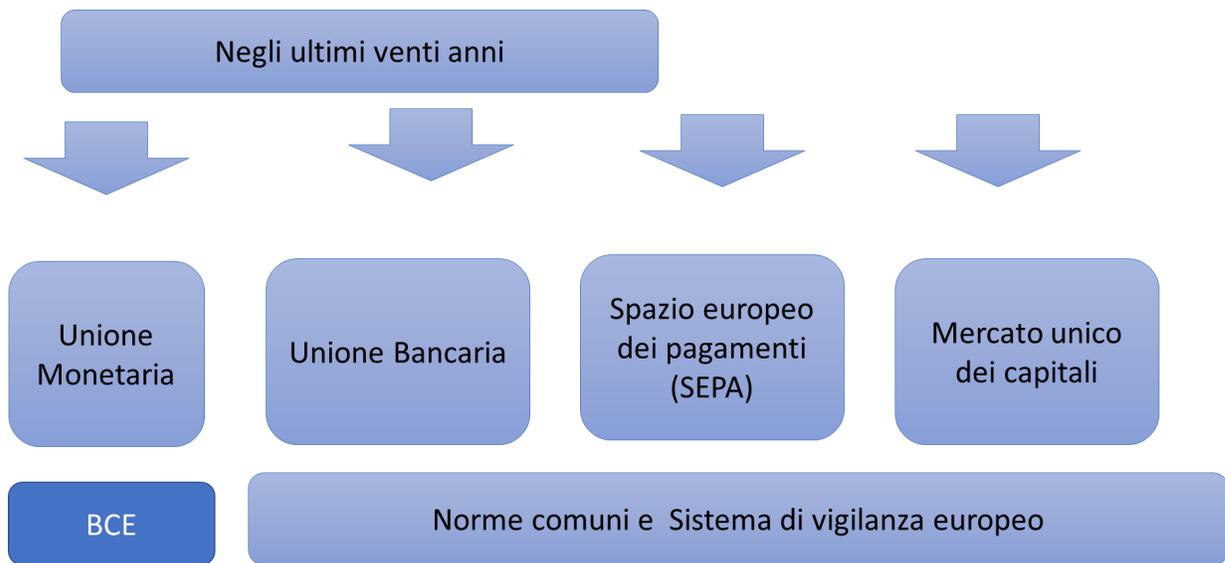
Il settore bancario è in continua evoluzione, sotto la spinta di evoluzione tecnologica, normativa, acquisizioni, processi di riduzione dei costi e trasformazione del modello di business.

E' un fenomeno comune a tutta l'Europa. Negli ultimi anni si assiste ad una riduzione costante del numero di imprese partecipanti, ad una concentrazione geografica soprattutto direzionale e ad una riduzione complessiva del personale dedicato. In Italia si è passati da oltre 700 istituti bancari nel 2011 a meno di 500 nel 2022. I punti vendita (gli sportelli bancari) sono scesi nello stesso periodo da oltre 30.000 a meno di 24.000. Quali sono o saranno gli effetti sul tessuto industriale locale è ancora da vedere. Qualche articolo comincia a parlare di desertificazione bancaria, riferendosi al fenomeno per cui molti paesi sono oggi sprovvisti di punti vendita bancari.

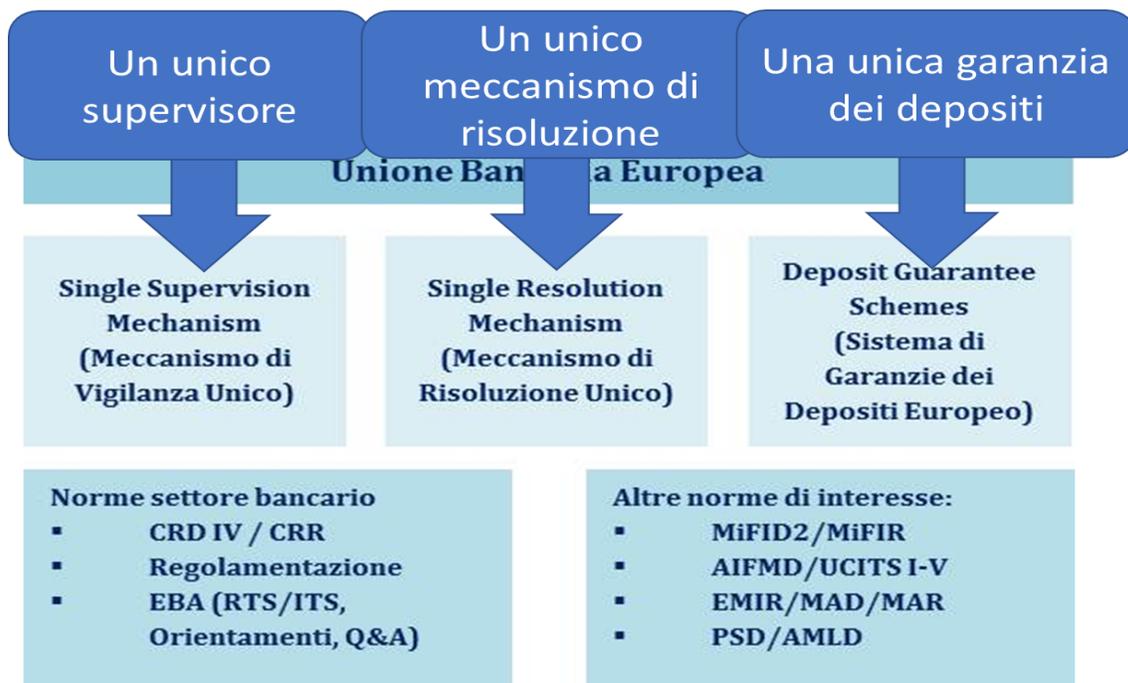
La spinta al cambiamento è venuta anche dal legislatore, che ha teso a ridurre i localismi bancari e a favorire la concentrazione. Negli ultimi anni si è riformato anche le banche a contenuto solidaristico. Nel 2015 la riforma delle Banche popolari ha imposto la trasformazione in società per azioni di quelle con capitale sociale superiore a 8 mio di euro. Nel 2016 la riforma delle Banche di Credito Cooperativo ha stravolto la natura localistica e frammentaria delle piccole banche di settore, introducendo tra le altre novità l'obbligo di appartenenza ad un gruppo di credito cooperativo.

Le novità piu' rilevanti derivano dal contesto comunitario sempre più presente. Negli ultimi venti anni si sono realizzati molti passi che vanno nel senso di una creazione di un mercato unico finanziario e una armonizzazione dei prodotti e degli intermediari.

Alla Unione Monetaria si è aggiunta l'Unione Bancario, lo Spazio Europeo dei Pagamenti e la creazione di un Mercato Unico Dei Capitali. A questo sistema integrato fa capo un sistema di vigilanza unico e un insieme di norme comuni di funzionamento.



Il contesto bancario europeo, prevede identici meccanismi di autorizzazione, un unico supervisore, un unico meccanismo di risoluzione in caso di crisi e il passaggio ad una unica garanzia dei depositi simile in tutta Europa. Le grandi banche Italiane hanno caratteristiche simili di solidità, governance e modello di business rispetto ai principali competitor francesi, tedeschi, spagnoli.



Altri intermediari creditizi.

L'esercizio del credito non è esclusivo delle banche. Sono sempre più presenti altri soggetti, diversi dalle banche, ai quali l'ordinamento nazionale consente di erogare credito in via professionale nei confronti del pubblico nel territorio della Repubblica. (ad esempio le società di credito al consumo, ecc)

La forma più diffusa di credito al consumo è il prestito finalizzato, o "credito collegato", un finanziamento legato all'acquisto di un determinato bene o servizio, da restituire a rate. Il consumatore può ottenerlo anche direttamente presso il venditore che ha una convenzione con una o più banche o società finanziarie e di solito gestisce la pratica per loro conto.

Gli intermediari possono anche concedere prestiti non finalizzati ad uno specifico atto di consumo. Ad esempio:

Prestito personale: concesso per soddisfare generiche esigenze di liquidità. Il finanziatore versa la somma al consumatore in un'unica soluzione e il consumatore la restituisce a rate. Per tutelarsi dal rischio di non restituzione, il finanziatore può richiedere garanzie personali quali la fideiussione e/o una polizza assicurativa.

Cessione del quinto dello stipendio o della pensione e delegazione di pagamento: i lavoratori dipendenti (pubblici e privati) e i pensionati possono restituire la somma avuta in prestito cedendo al finanziatore fino a un quinto del loro stipendio o della loro pensione. In questo caso, il datore di lavoro o l'ente previdenziale trattengono la rata dallo stipendio o dalla pensione e la versano al finanziatore.

Nel 2021 Il volume complessivo di prestiti personali superava i 50 miliardi di euro, mentre i prestiti finalizzati all'acquisto di auto superavano i 7 miliardi di euro. Ottenere un credito ai consumatori ha un costo: interessi, commissioni e altre spese. Le commissioni comprendono, ad esempio, i costi per l'apertura della pratica e per la gestione del finanziamento; le altre spese possono riguardare le imposte o le assicurazioni. Alcune commissioni e spese sono fisse, indipendentemente dalla somma richiesta. Quindi incideranno di più se l'importo richiesto è basso.

L'insieme di questi costi forma il "costo totale del finanziamento". Ecco gli indicatori per valutarlo:

Il TAN (Tasso Annuo Nominale) indica il tasso di interesse "puro", in percentuale sul credito concesso e su base annua. "Puro" significa che non comprende spese o commissioni

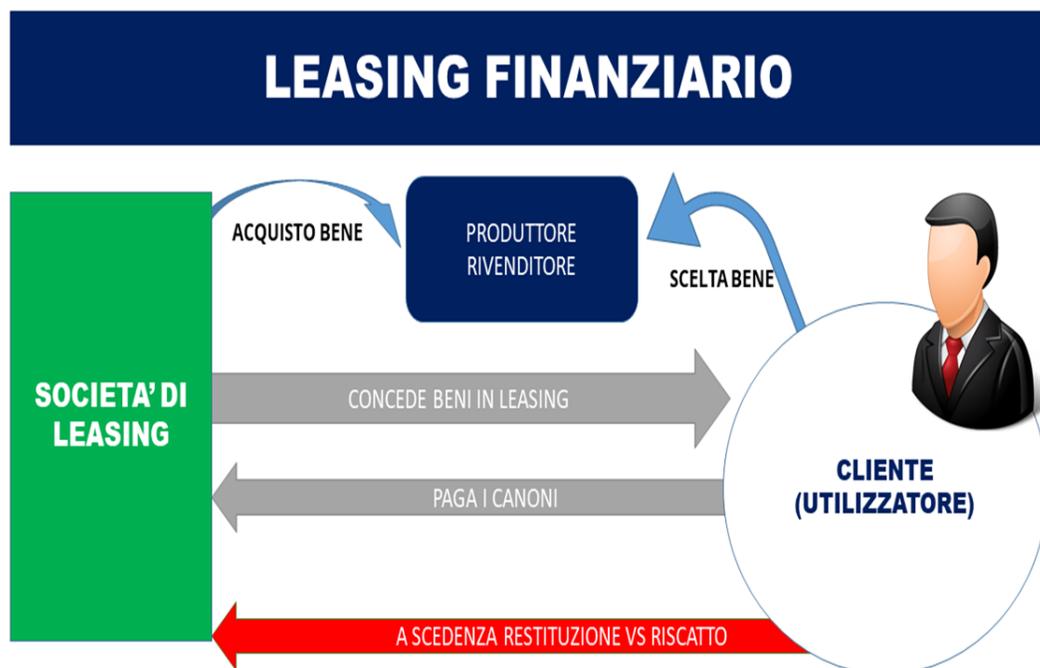
Il TAEG (Tasso Annuo Effettivo Globale), espresso in percentuale sul credito concesso e su base annua, comprende tutti i costi e per questo è particolarmente utile per capire quale può essere il finanziamento più adatto alle proprie esigenze

\

e possibilità economiche. Il TAEG è lo strumento principale di trasparenza nei contratti di credito ai consumatori.

Una forma particolare di finanziamento è il leasing finanziario, offerto da società specializzate che devono essere espressamente autorizzate. Le banche possono offrire lo stesso servizio previo autorizzazione.

Con questo contratto la società finanziaria acquista, per conto di un altro soggetto un bene, cedendoglielo in godimento per un tempo determinato contro pagamento di un canone periodico (funzione di finanziamento).

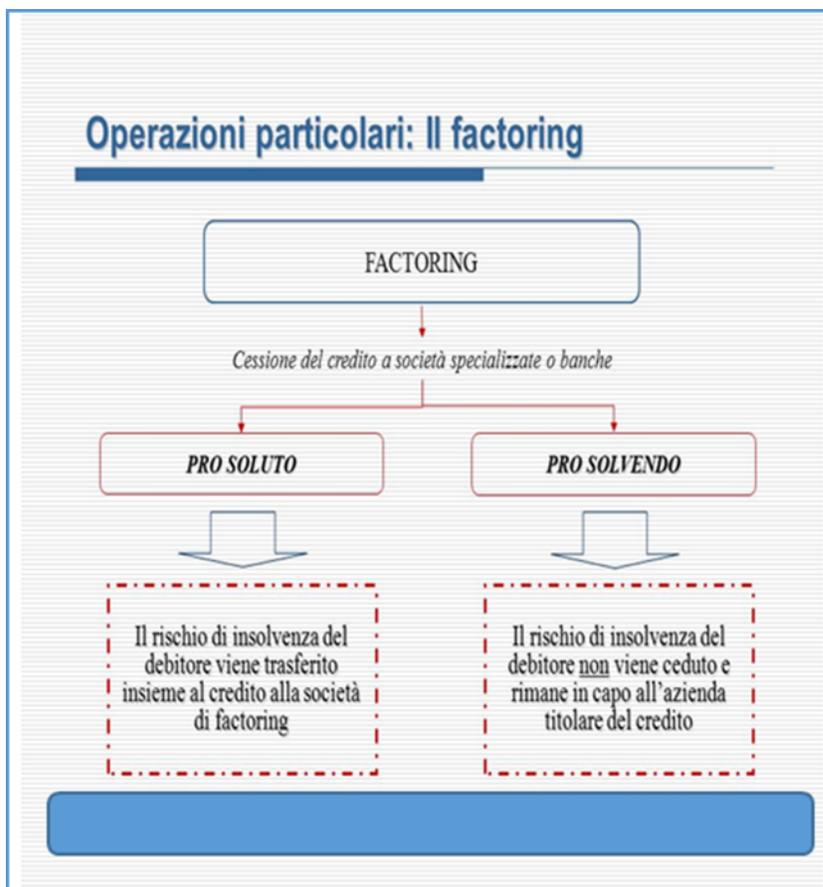


Alla scadenza del contratto di leasing è previsto un valore di riscatto. Il debitore ha tipicamente la scelta tra restituire il bene o riscattarlo pagando il valore definito.

Altra forma di intermediazione creditizia è il factoring, molto utilizzata dagli imprenditori. Nel 2021 rappresentava un volume d'affari complessivo di 250 miliardi di euro, in aumento del 9,72% rispetto al 2020. L'intermediario, il factor, è una banca o un intermediario finanziario iscritto in un albo specifico tenuto dalla Banca d'Italia

Partiamo dalla definizione. Il factoring è un contratto atipico, disciplinato dalla Legge n 52/1991 ("Disciplina della cessione dei crediti di impresa"), con il quale un'impresa cede a una società specializzata i propri crediti esistenti o futuri, al fine di ottenere subito liquidità e una serie di servizi correlati alla gestione del credito ceduto. La contropartita della cessione è un corrispettivo definito "commissione di factoring", che spetta al factor, il cui ammontare dipende dalla società a cui ci si affida.

Sul mercato esistono due tipologie essenziali di factoring, la cessione del credito con la formula pro solvendo e quella con formula pro soluto. Factoring pro solvendo: l'azienda cede al factor i crediti commerciali mantenendo a suo carico il rischio di insolvenza dei clienti e ottenendo liquidità immediata. Questa formula risulta particolarmente utile per migliorare l'afflusso di liquidità in cassa nel breve periodo; Factoring pro soluto: aggiunge al servizio di gestione e incasso, il rischio di mancato pagamento del debitore. La banca o l'istituto finanziario si fa dunque carico anche della protezione dal rischio d'insolvenza dei tuoi clienti, assumendosi i rischi del mancato pagamento del debitore.



Gli intermediari assicurativi

Gli intermediari assicurativi svolgono un ruolo fondamentale nella redistribuzione dei rischi di eventi probabili ma non sicuri, come danno, morte, infortunio, ecc. Devono essere autorizzati, iscritti ad un apposito albo e sono soggetti a vigilanza da parte dell'IVASS.

Si distingue in particolare in due categorie di attività principali di copertura del rischio:

1. Nel Ramo Vita gli intermediari assicurano le persone con prestazione in unica soluzione (capitale) o periodiche (rendita) al verificarsi di eventi che riguardano la vita umana come la morte o la sopravvivenza. Nel caso morte l'intermediario garantisce il pagamento del capitale ai beneficiari in caso di decesso dell'assicurato, o di una disabilità che potrebbe essere subita a causa di un incidente. Nel secondo caso l'intermediario garantisce il pagamento del capitale ai beneficiari in caso di sopravvivenza dell'assicurato, per proteggere il loro tenore di vita.
2. Nel Ramo Danni gli intermediari assicurano le persone contro eventi che possono riguardare la persona (malattia), le cose (furti e incendi) o il patrimonio (responsabilità civile in caso di incidenti)
Il caso più diffuso di contratto di copertura rischio danni è quella relativa all'auto, contratto che copre danni o furto della stessa e gli eventuali anni a terzi e a proprietà di terzi

Gli intermediari che forniscono questo servizio non sono molti. Si tratta di un settore molto specialistico e molto concentrato. Nel 2018 i primi cinque gruppi assicurativi avevano una quota superiore al 50% del mercato.

GRADUATORIA DEI PRIMI DIECI GRUPPI ITALIANI

Premi lordi contabilizzati del lavoro diretto italiano nel 2018 (milioni di Euro)

Pos. 2018	Pos. 2017	Gruppo	TOTALE	Quota %	VITA	Quota %	DANNI	Quota %
1	1	Generali	24,202	16,8	18,452	17,4	5,751	15,2
2	2	Poste Italiane	16,797	11,7	16,610	15,7	187	0,5
3	4	Allianz	14,220	9,9	9,281	8,8	4,939	13,1
4	3	Intesa San Paolo	14,035	9,8	13,528	12,8	507	1,3
5	5	Unipol	12,100	8,4	4,228	4,0	7,872	20,9
PRIMI CINQUE GRUPPI			81,355	56,6	62,099	58,6	19,256	51,0
6	7	Aviva	7,180	5,0	6,793	6,4	387	1,0
7	6	Cattolica	5,853	4,1	3,730	3,5	2,123	5,6
8	8	AXA	5,458	3,8	3,488	3,3	1,970	5,2
9	9	Cardif/BNP	4,791	3,3	4,381	4,1	410	1,1
10	13	Reale Mutua	4,120	2,9	1,829	1,7	2,292	6,1
SECONDI CINQUE GRUPPI			27,403	19,1	20,221	19,1	7,182	19,0
TOTALE			143,637	100,0	105,899	100,0	37,738	100,0

Fonte: ANIA

Gli intermediari assicurativi sono molto attivi sui mercati finanziari perché devono gestire il lag temporale tra il momento della riscossione dei premi e quello della erogazione delle prestazioni in caso di realizzazione dell'evento rischioso.

I principali intermediari mobiliari in Italia

Gli intermediari mobiliari sono soggetti e imprese che si occupano di Servizi e attività di investimento e di gestione collettiva del risparmio.

Cosa si intende per servizi e attività di investimento? Tutte quelle attività che sono connesse all'investimento e che sono elencate in modo esaustivo dal Testo Unico della Finanza all'art.5

- a) negoziazione per conto proprio;*
- b) esecuzione di ordini per conto dei clienti;*
- c) assunzione a fermo e/o collocamento sulla base di un impegno irrevocabile nei confronti dell'emittente;*
- c-bis) collocamento senza impegno irrevocabile nei confronti dell'emittente;*
- d) gestione di portafogli;*
- e) ricezione e trasmissione di ordini;*
- f) consulenza in materia di investimenti;*
- g) gestione di sistemi multilaterali di negoziazione;*
- g-bis) gestione di sistemi organizzati di negoziazione.*

GLI INTERMEDIARI MOBILIARI che svolgono queste funzioni sono SIM, SGR e SICAV

Le società di intermediazione mobiliare (SIM) hanno sostituito i vecchi agenti di cambio. Sono società iscritte in un apposito albo tenuto dalla Consob. A loro, insieme alle altre imprese di investimento e alle banche, è riservato l'esercizio professionale dei servizi di investimento nei confronti del pubblico. Le sim possono operare nei mercati nei mercati regolamentati italiani, nei mercati comunitari e nei mercati extracomunitari riconosciuti dalla Consob. SIM e banche possono svolgere l'intera gamma dei servizi di investimento ma in tema di gestioni solo la gestione individuale

SGR è l'acronimo di Società di Gestione del Risparmio, società di diritto italiano autorizzate alle quali è riservata la prestazione del servizio di gestione collettiva del risparmio. Istituite con il decreto legislativo 24 febbraio 1998 n. 58, le SGR sono società per azioni vigilate da tre organi di controllo: Banca d'Italia, Consob e Ministero dell'economia e delle finanze. L'autorizzazione alla prestazione del servizio di gestione collettiva del risparmio e di gestione su base individuale di portafogli di investimento per conto terzi è rilasciata dalla Banca d'Italia, sentita la Consob.

\

Le SICAV invece sono intermediari che hanno per oggetto l'investimento del patrimonio raccolto tramite l'offerta delle proprie azioni. Proprio per questo motivo il loro capitale è variabile e cambia a seconda delle sottoscrizioni di capitale e delle richieste di rimborso.

Approfondiremo nei prossimi capitoli il modo di funzionamento soprattutto delle gestioni collettive, ovvero i fondi comuni di investimento.